

Mercoledì 9 Luglio u.s. il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricevuto in Quirinale una delegazione di ricercatori, di cui ho fatto parte e in cui mi sono sentito rappresentare il Gruppo 2003 e l'Università di Milano (l'ultima insieme ad Elena Cattaneo). I vari portavoce delle più diverse discipline che sono stati incaricati di rivolgersi al Presidente a nome dei convenuti hanno sviluppato due punti principali: uno vecchio e arcinoto e un altro un pò più innovativo. Falcone del CNR di Roma ha ribadito ciò che noi tutti abbiamo detto in mille modi e in mille sedi: che il sistema Italia non potrà che continuare ad andare alla deriva se non si capisce che nella grande competizione globale e planetaria le uniche risorse che possiamo mobilitare sono la ricerca ed l'innovazione, e cioè la cosiddetta economia della conoscenza. Non voglio banalizzare ciò che ha ottimamente detto Falcone, ma sostanzialmente nulla di diverso di ciò che il Gruppo 2003 aveva detto nel 2005 al Quirinale al Presidente Ciampi ed anche alla Moratti, nel nostro convegno di fondazione e nel libro La Ricerca Tradita. Il messaggio presentato da Elena Cattaneo (allegato) è stato, a mio avviso, più nuovo ed incisivo. Infatti, pur senza rinunciare ad un aumento della spesa per la ricerca, Elena ha insistito sulla assoluta necessità di un'assegnazione delle risorse realmente meritocratica e basata sulla valutazione attraverso la "peer review", citando l'esempio tangibile della Spagna e di Martinez. Messaggio questo anticipato nell'appello che attraverso il Sole 24 Ore abbiamo inviato in Marzo al Presidente della Repubblica, e che era stato firmato da più di 1500

scienziati Italiani. Questa richiesta, e quella dell'Agencia Italiana per la Ricerca, a noi così cara, è stato del resto riportata nella mia lettera pubblicata sul Corriere della Sera pochi giorni prima dell'incontro di Roma e nell'articolo uscito il giorno dopo il Quirinale sul Sole 24 Ore. A tutto ciò, il Presidente Napolitano ha risposto dicendo realisticamente che lui può solo fare quella che si chiama "persuasione morale", ma assicurandoci che trasmetterà i nostri appelli scritti e le nostre istanze ai Ministri dell'Economia e a quella della Pubblica Istruzione, Università e Ricerca Scientifica, e che eserciterà costantemente su di loro "moral suasion".

Mi sento oramai un po' patetico quando mi rendo conto che insistiamo su questi temi da almeno trent'anni: e tutti ne vediamo i risultati! D'altra parte spero che almeno il messaggio più nuovo e più facile da capire (non chiediamo più fondi, ma che siano essi assegnati ai meritevoli) abbia forse qualche possibilità di ricezione. Infatti, alcuni di noi hanno detto al Presidente che il nostro appello non è "ad usum delphini", ma è soprattutto rivolto a tutelare i ricercatori più giovani, che non hanno ancora la notorietà per proporsi (o essere proposti) per assegnazioni "top-down".

*Pier Mannuccio Mannucci*